



Omelia nella quarta Stazione quaresimale – Solennità dell'Annunciazione

Chiesa del Seminario, 18 marzo 2020

S. Messa senza popolo trasmessa in diretta su Radio Proposta inBlu

[Riferimento Letture: Is 7, 10-14; 8, 10c | Eb 10, 4-10 | Lc 1, 26-38]

All'inizio delle celebrazione

Carissimi, ci ritroviamo attorno a Gesù per la festa dell'Annunciazione a Maria. Cerchiamo di fare nostro il suo *sì* per vivere con fede questo tempo di prova.

Celebro questa Santa Messa con due intenzioni: innanzitutto in suffragio di coloro che sono morti per il contagio e per tutti i defunti della nostra diocesi in queste due settimane e che non hanno potuto avere per ora la Messa esequiale; affido poi al Signore i medici e il personale sanitario dell'ospedale e del territorio. Una dottoressa del nostro ospedale ha scritto ad una comunità di suore per ringraziarle della loro presenza e orante e chiude la sua lettera con queste toccanti parole: «Con la speranza di rivederci presto, mando un caro saluto a tutta la Comunità. Pregate per tutti noi Operatori Sanitari della Valle».

Vi invito ad unirvi a me in queste intenzioni.

all'omelia

Con l'annuncio dell'angelo e il *sì* di Maria inizia nel tempo l'avventura cristiana. In quel dialogo è racchiusa l'intera storia del rapporto di Dio con l'umanità. Anche noi, così provati in questo momento, dobbiamo tornare lì per cercare di comprendere qualcosa e di vivere con fede e speranza ciò che sta accadendo.

Il primo atteggiamento che Maria ci suggerisce è l'adorazione, gesto che coinvolge tutta la persona: con il corpo ci mettiamo in ginocchio, con lo spirito riconosciamo la nostra fragilità e debolezza ponendole fra le mani di Dio, *Misericordioso e pietoso ... lento all'ira e grande nell'amore (Sl 103, 8)*. Stando in casa, dedichiamo un po' di tempo all'adorazione. Aiutiamo anche i nostri bambini a vivere questa esperienza. Esprimiamo così il nostro abbandono fiducioso alla Provvidenza di Dio, ma anche l'impegno a cambiare il nostro modo di pensarci nel mondo, riconosciamo che non siamo noi gli autori e i padroni della vita e delle cose, ma che tutto viene da Dio creatore e che Lui solo è Signore della vita e della storia.

Il secondo atteggiamento che Maria suggerisce con il suo *sì* è di fare come Gesù che, entrando nel mondo, dice rivolto al Padre: «Vengo a fare la tua volontà».

Fare la volontà di Dio non vuol dire subire in maniera passiva la situazione creata dall'epidemia, ma indossare le armi della fede per fare ciò che possiamo fare in questa situazione. Innanzitutto possiamo aggiungere alla preghiera fatta con le labbra l'offerta della vita: penso alla sofferenza dei malati, al peso che in maniera diversa tutti viviamo, dalla fatica degli operatori sanitari a quella dei genitori che hanno figli piccoli rinchiusi in casa, dalla fatica degli anziani che si sentono isolati e temono di essere abbandonati alla fatica di chi ha responsabilità e di chi lavora nei servizi essenziali alla società. Offrire a Dio, in unione alla Passione di Gesù, le nostre fatiche e sofferenze le trasforma in un'invocazione silenziosa perché cessi questo flagello di morte.

Fare la volontà di Dio vuol dire anche continuare ad esercitare la carità verso il prossimo sia pure in una situazione molto particolare come quella che viviamo. Chi combatte in prima linea la esercita in maniera eroica, mettendo a rischio la propria vita per salvare quella degli altri. Per tutti gli altri la carità va esercitata a partire da coloro che condividono gli spazi domestici, e dopo tanto tempo diventa molto impegnativa anche questa. Possiamo poi trovare modi che ci permettono, senza uscire materialmente di casa, di farci vicini a chi è più solo, più povero.

Quando tra poco faremo spiritualmente la comunione, con Maria diciamo al Signore il nostro sì di offerta e di carità.

alla fine della celebrazione

Vi invito a recitare ogni sera il Santo Rosario nelle vostre case, alle ore 21, come atto comunitario di affidamento della Valle d'Aosta a Maria, *Madre e Regina*. In questa preghiera di affidamento non manchi il suffragio per coloro che sono morti. In Cattedrale, davanti alla statua della Regina della Valle d'Aosta, arde un cero acceso che affida a Lei tutti noi e che implora il riposo eterno per i defunti.

Venerdì, alle ore 18, colleghiamoci con TV2000 per pregare assieme al Santo Padre Francesco che ci invita a rispondere alla pandemia con l'universalità della preghiera.

Domenica alle ore 10, ci ritroviamo per la Santa Messa. Imploro su tutti la benedizione del Signore.

Prima del canto del Je te salue

Raccolgo l'affidamento che sale ogni giorno dalle nostre case e dalle nostre famiglie a Maria per la nostra cara Valle e lo presento a Lei a nome di tutti perché interceda presso il Padre:

Maria, *Regina della Valle d'Aosta*,
veniamo a te pieni di fiducia
nella certezza che il tuo cuore di Madre già previene alle nostre richieste.
Stendi la tua mano e intercedi perché cessi il contagio.
A te affidiamo i malati perché ritrovino salute,
sostieni chi li cura e chi lavora al servizio del prossimo,
consola i famigliari di chi ha perso la vita
e accompagna i defunti all'incontro con il Padre.
Amen.